

Alleviamo le caprette: le prime cure

Perché è importante

La nascita e i primi giorni di vita sono i momenti più critici e decisivi per lo sviluppo dei capretti. In questa fase di intenso lavoro per gli allevatori, bisogna gestire efficacemente tutta una serie di aspetti che sono essenziali per ottenere una corretta crescita. Alcuni semplici accorgimenti nelle primissime ore di vita del capretto, e nelle settimane immediatamente successive al parto, permetteranno di gettare le basi per un gregge sano e performante. Errori o dimenticanze rischieranno invece di compromettere le difese immunitarie dei redi, nonché le loro capacità produttive.

Obiettivo: avere capretti sani e vitali, con una mortalità neo natale \leq al 2% e ottenere una crescita corretta con una alimentazione adeguata a base di colostro e latte.

Dopo il parto

In seguito a parto normale il neonato si anima subito, effettuando respiri profondi ed espellendo muco dal naso e dalla bocca tramite violenti sbruffi e scuotimenti di testa. Di seguito le operazioni da eseguire nei primissimi momenti di vita.

Aspetti sanitari:

- Assicurare la buona circolazione sanguigna e combattere lo shock termico mediante azioni di strofinamento e asciugatura;
- In caso di specifiche profilassi sanitarie (*CAEV, Paratubercolosi, Malattia degli ascessi o altro*) separare immediatamente i nati dalle madri per evitare qualsiasi contatto: leccamento, suzione del colostro materno (in alternativa usare: colostro artificiale, colostro materno termizzato, colostro bovino);
- Somministrare almeno 200 g di colostro materno o materno termizzato (56°C per 1 ora), artificiale o bovino entro le prime 2 ore dalla nascita (vedi scheda “Il colostro e il latte”);
- Effettuare immediatamente disinfezione del cordone ombelicale con tintura di iodio, immergendolo interamente fino attacco addominale;
- In caso di emorragia del cordone ombelicale, utilizzare una pinza emostatica da lasciare attaccata per qualche minuto, per far cessare il flusso di sangue. In assenza di pinza si può stringere il cordone con le dita, avendo ovviamente cura di disinfettarle accuratamente prima del contatto;
- Allontanare al più presto la placenta e i residui del parto dalla lettiera, rinnovando la lettiera sporca e aggiungendo paglia pulita.

Cosa fare se il capretto non si presenta vitale in seguito alla nascita:

- Rianimarlo e stimolare il riflesso alla respirazione, afferrando il capretto per i garretti e imprimendo dei movimenti oscillatori o addirittura rotatori, in modo che il liquido inalato esca dall'apparato respiratorio;
- In alternativa, spruzzare acqua fredda sulla nuca e nelle orecchie, solleticando con una pagliuzza le narici, oppure facendogli annusare un po' di aceto;
- Evitare di soffiare nelle narici e in bocca.

Aspetti gestionali:

- Se si separano i capretti dalle madri, per ragioni sanitarie o di scelta gestionale, collocarli in una “nursery” (piccoli box, ceste in legno o plastica) su paglia asciutta e pulita attrezzate con lampade a infrarosso (100 Watt) per assicurare una temperatura diffusa e di confort di $13 - 20^{\circ}\text{C}$ (primi 5 giorni di vita) (Fig. 1). Attenzione a distribuire in modo omogeneo le lampade per evitare l'effetto mucchio (rischio mortalità da soffocamento);
- Identificare i nati scelti per allevamento con marche auricolari (Tip Tag), registrando data parto, madre e padre (monta naturale/inseminazione artificiale); registrare anche i nati morti o malformati, parti difficoltosi;
- Controllare ed annotare l'eventuale presenza di tare morfo-genetiche: doppi capezzoli, capezzoli accessori, ernia ombelicale, malformazioni facciali e di dentizione, malformazione agli arti e altro; verificare l'anagrafica dei genitori (ereditabilità delle tare);



Fig. 1. Capretti sotto lampada

- Pesare i capretti alla nascita (vedi paragrafo successivo);
- Suddividere i capretti in lotti (box) in base all'età per i primi 3-4 giorni, poi in base all'omogeneità dei pesi e alla destinazione (caprette/i da allevamento, capretti/e da macello);
- Effettuare l'eventuale rimozione degli abbozzi cornuali nel periodo più appropriato, in funzione del peso alla nascita dei capretti, e comunque non oltre le due settimane di età (vedi scheda "La rimozione degli abbozzi cornuali").

Il peso dei capretti

Un'operazione estremamente importante, ma troppo spesso trascurata dagli allevatori, riguarda la pesata del capretto (Tab.1). Capretti troppo leggeri alla nascita avranno infatti un accrescimento spesso aleatorio e, nel caso di caprette da vita, faticeranno a raggiungere il peso obiettivo del periodo riproduttivo. Verificare quindi i pesi subito alla nascita (capi campione) per avere un primo dato di riferimento per definire la curva di crescita e gli incrementi ponderali. Destinare per la rimonta solo i nati con un peso minimo di 3,0 kg. Possono essere accettati capretti con un peso inferiore fino a 2,8 kg se di alto livello genetico, ad esempio i nati da inseminazione artificiale.

Numero nati	Peso ottimale	Peso scarso	Peso elevato
1	4,5 kg	3,5 kg	5,0 kg
2	4,0 kg	3,0 kg	4,5 kg
3	3,3 kg	2,3 kg	3,8 kg
≥4	2,8 kg	1,8 kg	3,3 kg

Tab. 1. Peso ottimale in funzione del numero dei nati

Se il peso alla nascita di tutti i nati è molto basso (-1,0 kg rispetto al peso ottimale), è probabilmente effetto di una sotto nutrizione dei feti per una insufficiente alimentazione delle madri a fine gravidanza. Se invece il peso nei parti singoli è molto variabile (+/- 1,5 kg) è probabile che ci siano stati dei ritardi di crescita dei feti per problemi sanitari a gravidanza in corso. Nei casi più gravi si possono avere anche riassorbimenti o aborti.

Cure alla madre

Nell'eseguire le prime operazioni di cura al capretto, è importante continuare a supervisionare la madre, la quale potrebbe dare luce ad un altro capretto, oppure presentare problemi di vario genere. In caso di parto difficoltoso, previa consultazione con il veterinario è sempre consigliabile l'inserimento in utero di pessari antibiotici o di utilizzare un antibiotico per via generale per evitare infezioni. La madre va tenuta sotto osservazione, controllando eventuali segni di malessere o comportamenti anomali.

In caso di ritenzione placentare superiore alla mezza giornata:

- Consultare il veterinario;
- Non effettuare mai la trazione del moncone che fuoriesce né tantomeno tagliarlo; meglio annodarlo su sé stesso in modo che l'animale non lo strappi, tenendolo lavato con acqua e disinfettante;
- Se le ritenzioni placentari sono oltre il 5% si deve rivedere la razione per valutare eventuali carenze di sali minerali e vitamine.

Materiali utili

Di seguito un breve elenco degli strumenti indispensabili in stalla nel periodo dei parti:

- Paglia asciutta e pulita
- Bilancia
- Pinza per marca auricolare e marce auricolari associate
- Lampada ad infrarossi (110 W) per il riscaldamento dei neonati
- Disinfettante per l'ombelico (tintura di iodio)
- Pinza emostatica
- Filtro per latte e colostro
- Colostro artificiale oppure di capra conservato in congelatore (vedi scheda successiva)
- Biberon con tettarelle pulite e disinfettate

Si ringrazia la Dott.ssa Germana Cioccarelli per il materiale fornito per la redazione della presente scheda